

L'emergenza ambiente

LE INTERVISTE
DEL MATTINO

Gianni Colucci

«La persistente sofferenza nel centro di Avellino, pur segnalandosi un lieve miglioramento tra il 2017 e il 2018, risulta apparentemente paradossale, non essendo una città a concentrazione industriale di grandi dimensioni». Stefano Sorvino, commissario dell'Arpac analizza la situazione di Avellino alla luce dei drammatici risultati delle analisi provenienti dalle centraline.

Il tema dell'inversione termica è sufficiente a giustificare tassi di inquinamento da città industriale?

«Per il 75% è la condizione geografica a determinare le attuali problematiche. Si spiega soprattutto con le sfavorevoli caratteristiche geomorfologiche del capoluogo, situato in una conca circondata da alture con una forte tendenza al ristagno, alla formazione ed all'accumulo di elementi inquinanti provenienti dal traffico veicolare - piuttosto pesante nelle strade del centro - dai riscaldamento (soprattutto in concomitanza delle rigide temperature invernali)».

Po ci sono le attività dell'area circostante...

«Anche le intense attività antropiche e produttive ubicate nei comuni dell'hinterland chiudono Avellino in una stretta cintura». L'Arpac viene continuamente chiamata in causa...

«Stiamo organo tecnico e diamo supporto alle amministrazioni, quelle locali, comunali comprese: sono loro a dover dare risposte, ovviamente».

Vi chiedono più centraline...

«So della richiesta degli ambientalisti ma non avrebbe senso. La nostra rete corrisponde agli standard europei nazionali più avan-



L'Arpac

Sorvino: subito misure condivise

►«Rete di monitoraggio avanzata serve una seria politica di tutela» ►«Macchine e bici in affitto vigilanza su tutte le emissioni»

zati a copertura del territorio. In realtà per scrupolo la rete è integrata alla bisogna con laboratori mobili. Il problema è che i risultati che non sono buoni e non è colpa delle centraline...».

Poche centraline non comportano un'attenzione focalizzata al capoluogo, mentre anche Atripalda e Mercogliano sono ad alto tasso di inquinamento?

«La città soffoca anche a causa delle attività dei comuni contermini: sono comuni molto attivi dal punto di vista del traffico. Tuttavia noi operiamo su area vasta sempre, abbiamo centraline anche allo Stiv».



ESPERTO Stefano Sorvino

Dunque le misure conseguenti vanno prese sui dati attuali che sono in tutto e per tutto attendibili?

«Nel cantino di Avellino arriva l'inquinamento industriale, del riscaldamento domestico, del traffico (scarichi, residui delle frenate e dei pneumatici), delle sterpaglie e i residui vegetali bruciati».

Le soluzioni?

«Un mix di misure e non c'è un unico intervento risolutivo. Senz'altro più comuni insieme su una stessa strategia possono molto. Mi pare che questa sia la natura dell'intervento del prefet-

to Tirone».

Quali sono gli interventi indispensabili?

«Il problema evidentemente non risiede nel compiuto ed articolato sistema di monitoraggio ma piuttosto nel risultato parzialmente negativo dei dati rilevati, che costringono le amministrazioni locali (anche a scampo di responsabilità giuridiche) ad adottare ordinanze interdittive per la prevenzione dell'inquinamento con misure - talvolta parzialmente inosservate e con blandi controlli - soprattutto di limitazione della circolazione delle auto inquinanti, che risultano tuttavia palliative e scarsamente risolutive ancorché obbligate».

Esiste un modello?

«Occorre un combinato di misure e prescrizioni, secondo politiche interconnesse di intervento - da promuovere con realismo e perseveranza - per area vasta e sulle molteplici fonti inquinanti, richiedendosi azioni concertate fra enti di breve, medio e lungo periodo (secondo il modello europeo e quanto sta iniziando a sperimentarsi nella inquinata Pianura padana)».

La vostra proposta?

«Le misure e politiche attive che potrebbero essere le più svariate: incentivi ed interventi a favore della mobilità sostenibile; promozione del trasporto pubblico con mezzi a basso impatto ambientale; forme alternative di mobilità urbana (car sharing, car pooling, bike sharing), rinnovo del parco automobilistico, maggiore osservanza del Codice della strada e dei procedimenti di pianificazione da esso previsti, politiche urbanistiche con la realizzazione di infrastrutture e polmoni verdi, isole pedonali e zone a traffico limitato, piste ciclabili urbane, interventi di "ambientalizzazione" del sistema dei riscaldamento».



CAR SHARING
E BIKE SHARING
E PIU'
POLMONI VERDI
PER MIGLIORARE
LA VIVIBILITA'



NEL CANTINO
DEL CAPOLUOGO
AGGRAVANO
LE EMISSIONI
DI TUTTO
L'HINTERLAND